

## EDITORIA

→ **Chiude oggi** a Roma «Più libri più liberi», nona edizione della Fiera dei «piccoli indipendenti»

→ **Il 2010** ha visto arrivare i libri immateriali. Ecco un primo bilancio di questa rivoluzione

# C'era una volta il lettore solitario Così l'e book ci cambierà la vita

**Chiude oggi a Roma la nona edizione di «Più libri più liberi» la Fiera ritagliata su misura su una caratteristica dell'editoria italiana, il gran numero di piccoli e medi imprenditori. Al centro dei dibattiti, l'e book.**

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

A gennaio 2010 erano 1.619, ora sono 5.900: i titoli che la nostra editoria offre in formato e book si sono triplicati. Ad avere letto almeno un libro in questo formato sono 1.091.000 italiani. Ma restiamo davvero agli albori: il mercato corrisponde ancora allo 0,1% di quello complessivo. L'offensiva dei nostri editori è partita sottotraccia in estate, quando una prima piattaforma, BookRepublic, con un drappello di 70 editori indipendenti ha immesso sul mercato alcune centinaia di titoli. Poi, con fragoroso sguaianar di sciabole, in ottobre i grandi gruppi hanno conquistato la scena alla Buchmesse: l'accordo di Mondadori con la Biblet di Telecom, lo stop dell'Antitrust a Edigita, piattaforma nata dall'anomala alleanza degli altri grandi, Gems, Rcs, Feltrinelli... Due mesi dopo, «Più libri più liberi» offre la prima occasione per una valutazione degli eventi. Al Digital Café, spazio dove l'anno scorso i primi e-readers erano in mostra come oggetti marziani e ancora inutili, quest'anno ecco i nuovi apparecchi a prezzi già stracciati (con le nuove offerte Ibs e Telecom un «lettore» - cioè, sia chiaro, un attrezzo destinato al solo e book, non un versatile tablet come l'iPad - può costare dai 169 ai 299 euro). E, sempre lì, ecco un confronto fra gli attori di questa filiera, soggetti già esistenti come gli editori, o nuovi, come i gestori di piattaforme e «stores». (La nostra prosa è troppo

infarcita di anglicismi? La rivoluzione in corso è globale, ergo è in inglese. Il 3 febbraio Milano ospiterà un primo appuntamento con «le migliori menti» del settore e la lingua ufficiale, indovinate, quale sarà?). Quanto ai soggetti «vecchi», l'editoria piccola e media, protagonista della fiera romana, rivela un'attitudine particolare a questa novità: l'offerta in formato elettronico costituisce il 6% della sua offerta complessiva. Quanto ai nuovi, ecco qui: governano la strada che permette a un libro di arrivare al lettore. Sono l'equivalente di classici distribuzione ed esercenti.

BookRepublic, la Stealth di Simplicissimus BookFarm, Biblet di Telecom, Edigita, E books Italia e, dal 2011, Libreriauniversitaria.it, i soggetti in campo. Alcuni semplice piat-

**L'uno per cento  
Trionfalismi a parte  
ancora è questa  
la fetta di mercato**

taforma collegata agli «stores» gestiti da altri, altri sistemi integrati, piattaforma più «negozi». Il più antico è E books Italia, nato nel 2004: ha in portafoglio 40 editori e 1.265 titoli. Il più recente Edigita, che ha sfornato il primo titolo il 18 ottobre. E cominciamo, un po' qua un po' là, a raccogliere notizie. Primo, i prezzi. Più o meno tutti concordano sul fatto che più dei Drm (dispositivo di blindatura) sia un prezzo «equo» la garanzia migliore contro la pirateria. E, fino qui, l'offerta al consumatore va dai 2,99 ai 29,90 euro a titolo. Prezzo che deve tenere conto di un paraadesso ancora non risolto: l'Iva sugli e book è al 20%, mentre quella sui libri cartacei è al 4%, perché il legislatore identifica il contenuto (il libro) con l'attrezzo, reader o tablet. Fin qui, comunque, il consumo sem-



**I libri di carta soccomberanno?** Nella foto «Naufragio con figure» di Claudio Parmiggiani